



N° 211

3 GIUGNO 2014

## RENZI AI CENTO GIORNI di Alessandro Corneli

**Silvio Berlusconi**, fin dal 1994, attaccò la Rai, i giornalisti “**rossi**”, e continuò fino all’ukase contro **Enzo Biagi**. Una serie di errori di una ingenuità incomprensibile, forse dovuta alle pressioni del suo entourage che sperava di occupare le sedie che sarebbero rimaste vuote. **Matteo Renzi** ha imboccato la strada buona: taglia i viveri alla Rai (150 milioni di euro): chi vuol salvare la pagnotta, tirerà le conseguenze. Ci voleva tanto a capirlo?

**Silvio Berlusconi** si è incaponito per oltre vent’anni contro i magistrati “**rossi**”, alcuni in particolare. Bastava fare una bella riforma della giustizia con tanto di separazione delle carriere e le cose sarebbero andate a posto. Chi l’ha consigliato a condurre una lunga e costosa guerra personale? Forse **Renzi** farà la riforma della giustizia e separerà le carriere.

**Silvio Berlusconi** ha avuto paura di affrontare i sindacati: nessuno gli ha detto che essi avevano già allora perso l’appoggio di buona parte dei lavoratori. Poi ha tentato di dividere la Uil e la Cisl dalla Cgil, ma senza avere un progetto economico su cui consolidare questa operazione. **Renzi** sa che i sindacati hanno perso credito e, dichiarando di voler governare senza avere il loro benessere, raccoglie consensi, e forse riuscirà a fare qualcosa.

**Silvio Berlusconi** è stato a lungo, grazie ai suoi consiglieri, succube del Quirinale. “**Napolitano ci dà una mano**”, gli dicevano. Lui forse non ci credeva, ma accettava questa linea. Poi si è accorto che le cose stavano diversamente, ma era troppo tardi. Figurarsi: aveva pensato di esautorare il Quirinale con l’indicazione del premier sulla scheda elettorale. **Renzi ha sottratto al Capo dello Stato il potere di nominare il Capo del Governo**: si è praticamente autonominato. **Adesso Napolitano lo insegue e sa che potrà restare al suo posto fino a quando Renzi lo vorrà**, cioè fino a quando non avrà messo insieme una maggioranza per eleggere il successore di suo gradimento. Se ci riuscirà, farà eleggere un uomo o una donna che gli saranno grati per i successivi sette anni. Certo, non vorrà un superdecorato che gli incuta timore con le proprie passate glorie: **Giuliano Amato** dovrà rassegnarsi.





**La premiata ditta Renzi sforna slogan:** l'ultimo è "Sblocca Italia". Sarà carico di significati, ma è ancora uno slogan. L'attivismo è ancora quello degli allenamenti in palestra. **La partita vera deve iniziare.** E dall'Europa è arrivato un brutto segnale: mancano 9 miliardi e occorre una manovra. I soldi non si regalano per decreto e nemmeno i posti di lavoro si creano per decreto. **Renzi** fa bene a prendersela con gli euro-tecnocrati; ma riuscirà a sconfiggere gli italo-tecnocrati?

**La cosa importante è che non si monti la testa** e non prenda sul serio l'ultimo commento di **Napolitano**: *"L'Italia, dopo il voto per la stabilità, può parlare a voce alta in Europa e contribuire a cambiare le istituzioni e le politiche"*. Altra cosa importante, è che non si dedichi all'acquisto di nuovi senatori, approfittando delle polemiche all'interno degli altri partiti. **Deve governare, non occuparsi di politica spicciola**, anche se ha conservato la carica di segretario del Pd. E, soprattutto, sulle riforme costituzionali, non dovrà incaponirsi su quelle platealmente sbagliate.

Adesso, intanto, **si profila una tregua: quella dei mondiali di calcio.** A condizione che l'Italia vada avanti fino in fondo. Nota: il Ct **Prandelli** ha dimostrato decisionismo, come **Renzi**, lasciando a casa **Rossi**. Con la differenza che dovrà scendere in campo secondo il calendario. Non potrà rinviare nessuna partita.

